

armonia di voci

PROPOSTA DI MUSICA
PER LA LITURGIA

CANTI PER LA PIETÀ POPOLARE

2001 **2** APRILE
MAGGIO
GIUGNO



armonia di voci

Rivista del *Centro Evangelizzazione*
e *Catechesi «Don Bosco»* di Leumann (Torino)

in collaborazione con la *Facoltà di Teologia*
dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)
e con il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma

PROPOSTA DI MUSICA PER LA LITURGIA

ISSN 0391-5425

Aprile-Maggio-Giugno 2001
Anno 56, numero 2

DIREZIONE

Massimo Palombella

Università Pontificia Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Tel./Fax 06.872.90.505
e-mail: massimo@ups.urbe.it

COLLABORATORI

• *Musica:*

M. Bargagna - N. Barosco - M. Chiappero
R. de Cristofaro - D. De Risi - V. Donella
L. Donorà - G. Gai - S. Kmotorka
G. Liberto - D. Machetta - A. Martorell
I. Meini - V. Miserachs - L. Molfino
M. Nardella - M. Nosetti - F. Rampi
G. M. Rossi - A. Ruò Rui - D. Stefani
GS. Vanzin - A. Zorzi.

• *Testi:*

R. Bracchi - E. dal Covolo - M. Mantovani.

• *Musica-Liturgia-Cultura:*

A. Amato - E. Costa - F. Rainoldi
F. Rovida - M. Sodi - E. Stermiere
A. M. Triacca.

© 2001 Espressione Edizioni Musicali
Tutti i diritti riservati.

CANTI PER LA PIETÀ POPOLARE

VIA CRUCIS

T: R. Bracchi. M: G. Gai

38

MISTERI DEL ROSARIO

T: R. Bracchi. M: V. Miserachs

50

- Misteri Gaudiosi 52
- Misteri Dolorosi 60
- Misteri Gloriosi 68

La musica contenuta nel CD allegato è eseguita dall'Otetto vocale diretto da mons. Valentino Miserachs, preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. La Via Crucis è stata diretta da Giuseppe Gai.

Coristi: Park Mun-Joung (soprano), Jun Hi-Jung (soprano), Miriam Cicchitti (contralto), Marialuisa Balza (contralto), Muresan Radu Joan (tenore), Sitaric' Vinko (tenore), Blaženko Juračić (basso), Bogacki Nikolay (basso).

Solisti: Park Mun-Joung (Via Crucis, Annuncio e sesta strofa), Muresan Radu Joan (Via Crucis, Annuncio), Sitaric' Vinko (Via Crucis, decima e quattordicesima strofa).

Organista: Juan Paradell Solé.

La registrazione è stata effettuata il 2 aprile 2001 nell'Aula Magna del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma (p.za S. Agostino, 20/a - Roma) dallo Studio Mobile della Radio Vaticana.

Tecnico del suono: Roberto Bellino.

Editing digitale e mastering: Studio EcoSound (via B. Cerretti, 32 - Roma).

Ingegneri del suono: Silvio Piersanti - Augusto Arena.

Coordinamento generale: Massimo Palombella.

INSERTO:

VIA CRUCIS

9

MISTERI DEL ROSARIO

12

– Misteri Gaudiosi

12

– Misteri Dolorosi

14

– Misteri Gloriosi

15



la **DOMENICA a MESSA**
Messalino on-line

Un'originale opportunità per preparare la celebrazione della Messa alla Domenica e alle Feste. Il sussidio informatico, aggiornato ogni settimana e trasferibile gratuitamente, contiene:

- il **messalino** con l'indicazione dei testi biblici, un breve commento alle letture, una traccia per l'omelia, le preghiere dei fedeli e spunti per la riflessione,
- il **foglio** e il **calendario settimanale** da scaricare sul proprio pc, pronto per essere compilato e dato ai fedeli.

Entra nel sito Internet: www.elledici.org

Amministrazione e Commerciale:

Editrice Elledici, 10096 Leumann (Torino)
Ufficio abbonamenti: tel. 011.95.52.164/165; fax 011.95.74.048
e-mail: vendite@elledici.org • internet: www.elledici.org

Abbonamento annuo 2001:
L. 89.000 / € 45,96 (estero L. 110.000 / € 56,81) • CCP 21670104

Un numero L. 25.000 / € 12,91
Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta
con il vecchio indirizzo e Lire 1.000 in francobolli.

ELLEDICI • 10096 LEUMANN (TORINO)
Direttore responsabile: **Giovanni Battista Bosco**



ASSOCIATO ALLUSPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Tutta la vita è una tensione per il compimento integrale della nostra umanità. Tutto ciò che facciamo, tutte le realtà verso le quali ci leghiamo regalando tempo ed energia sono le istanze dove noi tentiamo di realizzare ed «allargare» il nostro umano.

Nella logica di questo dinamismo, la morte è la violenta soppressione del costitutivo istinto dell'esistere, ed esistere sempre di più quantitativamente e qualitativamente. La vita, che potrebbe apparire come una «passione inutile», una «corsa verso il non essere», un «assurdo», trova nella fede una luce che ne rischiarà il senso.

Per i cristiani, in forza di Dio fatto uomo in Cristo, il compimento integrale dell'umanità si pone oltre le barriere della storia – lo spazio e il tempo – e la «porta» per accedervi è la morte, realtà che permette di celebrare nell'eternità le nozze tra l'umano e il divino, nozze che, nella storia, si celebrano solo (ma realmente) nella logica del segno sacramentale. Sia che viviamo, sia che moriamo... siamo in Lui.

Per tutti, «pellegrini» nella storia, esiste allora un luogo eminente dove anticipare la pienezza della nostra umanità

«vedendo», nella logica del segno, Dio. Tale luogo è la Liturgia della Chiesa dove, attraverso la certezza di segni sensibili, incontriamo l'umanità di Cristo, sacramento primordiale sul cui modello sono stati istituiti da Cristo stesso, in modo mediato, i sette sacramenti.

La celebrazione dei sacramenti si pone quindi giustamente come «culmine e fonte» dell'azione della Chiesa, ed in particolare la celebrazione dell'Eucaristia, sacramento dove si realizza la più completa unione storica tra l'uomo e Dio. Ma la realtà «Liturgia» non si esaurisce con i sacramenti e neanche con la sola «azione liturgica». La «Liturgia» abbraccia anche tutto ciò che conduce all'azione liturgica o dalla medesima azione liturgica deriva, e cioè la «pietà popolare» che si qualifica come un «sacramentale», ossia una realtà istituita dalla Chiesa il cui fine è quello di condurre ai sacramenti.

I sacramentali sono allora «via» ai sacramenti, accompagnano ciò che accompagna e sostiene il nostro cammino da una fonte all'altra e la loro autenticità è misurata proprio in relazione a

quanto conducono e favoriscono l'incontro vitale con Cristo nella certezza del segno sacramentale. La sana pietà popolare è dunque l'ambiente spontaneo, creativo, «familiare» dove, all'interno di un cammino, maturare la verità esistenziale della nostra vita, verità che si «sigilla» nel segno sacramentale.

Occorre allora investire energia, studio e cultura circa la pietà popolare e il presente numero intende proprio perseguire questa linea proponendo testi e musica di qualità per due fondamentali ed antiche espressioni del cammino di fede del popolo di Dio: la Via Crucis e i Misteri del Rosario. Infatti il ripercorrere le tappe della Passione di Cristo e le sequenze dei misteri della salvezza, in compagnia di Maria – anch'essa

«pellegrina nella fede» – evidenzia un grande contenuto antropologico ed esistenzialmente significativo, mai sfuggito alla tradizione della Chiesa.

Ma è soprattutto un'itineranza dell'interiorità quella che si compie nel tratteggiare e meditare gli eventi rivivendoli nell'amplificazione del canto per scandagliarne la profondità ed essere mossi ad una sequela più spedita e con-

vinta. Il filosofo Gabriel Marcel dichiara a proposito che «è proprio l'anima il vero viandante» (*Homo viator* [Roma 1980] 15), e non a caso Giovanni Paolo II, nell'ultimo Messaggio ai giovani (XVI Giornata Mondiale della Gioventù, 8 aprile 2001) parlando della croce come «cammino di felicità», ricorda la domanda di Gesù di scegliere coraggiosamente la sua via, e di sceglierla anzitutto «nel cuore» (n. 3).

I testi e la musica proposti, con la ricchezza tematica di cui sono portatori, potranno contribuire a questa «mozione» per una vita sempre più «umana» perché sempre più conforme a Colui che dell'umanità ne è la pienezza. Camminando per la «via della vita», che riprende e rinnova in ogni tempo gli atteggiamenti di Gesù, ci accorgiamo di essere nella via della croce che conduce all'alba della risurrezione. Maria per prima ha compiuto il cammino e la storia della salvezza, meditata con Lei, acquista subito il sapore dell'eternità.

La pietà popolare: VIA che conduce

Mantovani M. - M. Palombella

VIA CRUCIS

T: R. Bracchi
M: G.Gai
© 2001 Espressione Edizioni Musicali
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Ecco, Maria, la spada
che ti trapassa l'anima. I Così, come una cerva
attende la rugiada,
i miei occhi ti cercano dall'aurora.

Ritornello

Fa' che porti con amore
le sue piaghe nel mio cuore.
Dammi parte al suo dolore
per dividerne la gloria.

1. Gesù è condannato a morte

Ecco, se questo è un uomo!
Dalle sue vesti stillano i le fragranze del Libano.
Di nardo e cinnamomo
lo sposo ha profumato la sua morte.

2. Gesù è caricato della croce

Legan la vite vera,
legano i tralci all'albero, i i suoi grappoli spremono.
Ma erompe primavera
dove cadono i pampini scarlatti.

3. Gesù cade per la prima volta

Cade e si fa già sera:
ombre su lui trascorrono. I Sotto il peso dei secoli
trabocca la stadera
che l'amore gravò senza misura.

4. Gesù incontra la madre

Mamma, tu sei venuta.
Nulla potevo attendermi i di più dolce e terribile!
Per quello che rifiuta
mi ripaga il tuo amore mille volte.

5. Simone di Cirene porta la croce di Gesù

Tu sei beato e ignori
la grande tua fortuna, i che già stanco ti carichi
di tutti i peccatori
e di tutta la sua misericordia.

6. La Veronica asciuga il volto di Gesù

Come in un bosco ignoto
cerca una bianca tortora i fonte d'acqua che mormora,
così sorga col loto
il tuo volto da questa mia sorgente.

7. Gesù cade per la seconda volta

Cadi e risorgi ancora.
Non può la terra chiudere i nel suo vallo di tenebre
chi porta in sé l'aurora.
La tua morte preludia il terzo giorno.

8. Le donne di Gerusalemme piangono su Gesù

Voi, che da qui passate,
se c'è un dolore, ditemi, i che al mio male sia simile.
Le guardie eran passate
e trovaron l'amato che attendeva.

9. Gesù cade per la terza volta

Grido dal più profondo,
a te, Signore. Salvami. i Dall'abisso sollevami.
È come un fiume immondo,
una piena, il peccato, che mi ingoia.

10. Gesù è spogliato delle vesti

Sono vigna riarisa.
Ecco, non ho più grappoli. i Mi depredano gli uomini.
La grazia è stata sparsa
sul più bello tra i nati da una donna.

11. Gesù è inchiodato sulla croce

Ecco. Lo sposo viene.
S'adagia sul suo talamo, i rivestito di porpora.
Spargete a mani piene
su lui rose, fanciulle, che riposa.

12. Gesù muore sulla croce

Tutto è così compiuto.
In equilibrio restano i delitto e giustizia,
sul braccio trattenuto
del suo corpo, bilancia del riscatto.

13. Gesù è deposto dalla croce

Cibo di vita è dato
il vero pane azzimo, i l'agnello sul patibolo
per noi sacrificato.
Non gli è stato spezzato nessun osso.

14. Gesù è sepolto

Dorme. Il silenzio è grande,
tutto all'intorno è immobile. i Non ancora destatelo.
Nell'aria già si spande
per la notte la luce alta del giorno.

15. In attesa della resurrezione

Troppa già fu la morte.
Tropo hanno atteso gli angeli i di portare l'annuncio.
Infrante son le porte
che a nessuno concessero il ritorno.

Il testo offre richiami al genere della tipica *lauda* medievale (cf. Jacopone da Todi), alle espressioni più comuni della pietà popolare («le sue piaghe nel mio cuore») e nel contempo si configura come qualcosa di radicalmente nuovo. Non è usuale infatti ritrovare per ciascuna delle 14 stazioni e nelle espressioni del *Ritornello*, *Introduzione* e «In attesa della resurrezione» testi che nella loro brevità raccolgono in elegante forma poetica una varietà e ricchezza così evidente di spunti e immagini, per un risultato che, invece di essere ulteriormente commentato, va sperimentato direttamente *in itinere*, o meglio *in via*.

Alcuni esempi emblematici: «lo sposo ha profumato la sua morte»; «trabocca la stadera che l'amore gravò senza misura»; «sorga col loto il tuo volto da questa mia sorgente»; «nell'aria già si spande per la notte la luce alta del giorno». I riferimenti biblici spaziano dal mondo umano a quello animale e vegetale, fino a racchiudere l'intero universo (la stadera, la vigna, la cerva, la tortora, il fiume, l'abisso, l'aurora...); la croce è veramente centro del cosmo e della storia, e Cristo ne è il Signore. Il tema della vita oltre la morte e della luce della Resurrezione prelude già in alcune delle stazioni (es. 7ª e 8ª) prima del suo esplicito aprirsi, dalla conclusione della 14ª. Il coinvolgimento esistenziale è intenso in ogni frangente e continuamente richiamato nel ripetersi del ritornello: «dammi parte al suo dolore per dividerne la gloria».

Un breve preludio strumentale — che anticipa il ritornello, presentato almeno nell'*incipit* in canone a 3 all'unisono e all'ottava — prepara l'ingresso della voce solista (Soprano o Tenore), cui è affidata l'introduzione. In assenza di accompagnamento d'organo il solista deve procedere a *Così come una cerva* saltando le battute d'aspetto (in assenza anche di voce solista, si può omettere tutta l'introduzione, iniziando direttamente dal Ritornello).

La composizione, per l'essenziale sillabicità isoritmica e per le movenze melodiche nell'ambito del primo modo, si ricollega alla *lauda* medievale. L'esecuzione richiede un andamento lento ma scorrevole, pensato e diretto in due anziché in quattro tempi per battuta, e con una certa elasticità all'interno della battuta stessa che consenta una naturale respirazione al termine di ogni frase.

Le strofe — proposte in quattro differenti versioni polifoniche — possono essere cantate dall'assemblea, anche se più adatte ad un piccolo gruppo di cantori, o anche ad un solista, che per altro potrebbe essere impiegato almeno in qualche strofa.

Lentamente, in due (♩ = 72)

(Bordone 8' e Flauti 4')

Organo

p

Solo mp recitativo, libero

Ec - co, Ma - ri - a, la spa - da che ti tra - pas - sa

poco più forte

rall.

mf

l'a - ni - ma. Co - sì co - me u - na cer - va at -

rall.

a tempo p

Red.

-ten-de la ru-gia-da, i miei oc-chi ti cer-ca-no dal-l'au-ro-ra.

RITORNELLO

 Lentamente, in due (♩ = 72)

Assemblea *p*

Fa' che por-ti con a-mo-re le sue pia-ghe nel mio

Lentamente, in due (♩ = 72)
(Principale 8')

p

cuo-re. Dam-mi par-te al suo do-lo-re per di-vi-der-ne la glo-ria.

FINE

Andante (♩ = 72)

mf Assemblea o Solista



1. Ec - co, se que - sto è un uo - mo!
 2. Le - gan la vi - te ve - ra,
 3. Ca - de e si fa già se - ra:
 4. Mam - mā, tu sei ve - nu - ta.
 5. Tu sei be - a - to e i - gno - ri
 6. Co - me in un bo - sco i - gno - to
 7. Ca - di e ri - sor - gi an - co - ra.
 8. Voi, che da qui pas - sa - te,
 9. Gri - do dal più pro - fon - do,
 10. So - - - no vi - gna riar - sa.
 11. Ec - co. Lo spo - so vie - ne.
 12. Tut - to è co - sì com - piu - to.
 13. Ci - bo di vi - ta è da - to
 14. Dor - me. Il si - len - zio è gran - de,
 15. Trop - pa già fu là mor - te.

Dal - le sue ve - sti
 le - ga - no i tral - ci al -
 om - bre su lui tra -
 Nul - la po - te - vo at -
 la gran - de tua for -
 cer - ca u - na bian - ca
 Non può la ter - ra
 se c'è un do - lo - re,
 a te, Si - gno - re.
 Ec - co, non ho più
 S'a - da - gia sul suo
 In e - qui - li - brio
 il ve - ro pa - ne -
 tut - to al - l'in - tor - no è im -
 Trop - po han - no at - te - so

Andante (♩ = 72)

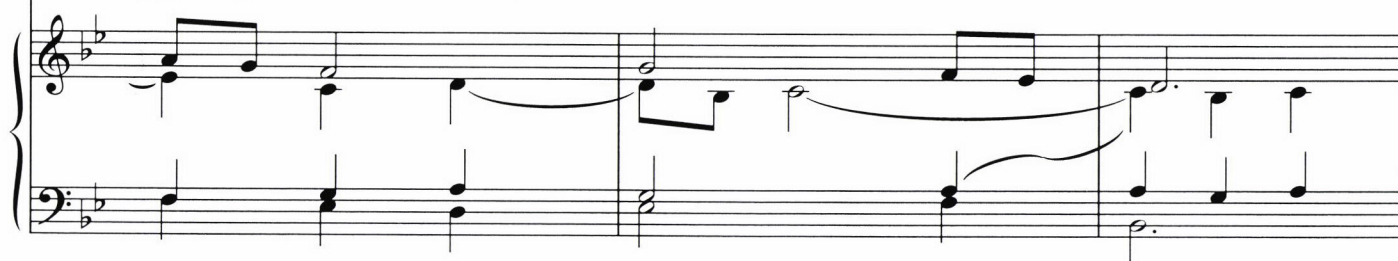
(Fondi di 8')

mf



1. stil - la - no le fra - gran - ze del Li - ba - no.
 2. - l'al - be - ro, i suoi grap - po - li spre - mo - no.
 3. - scor - ro no, Sot - to il pe - so dei se - co - li
 4. - ten - der - mi di più dol - ce e ter - ri - bi - le!
 5. - tu - na, che già stan - cò ti ca - ri - chi
 6. tor - to - ra fon - te d'ac - qua che mor - mo - ra,
 7. chiu - de - re nel suo val - lo di te - ne - bre
 8. di - te - mi, che al mio ma - le sia si - mi - le.
 9. Sal - va - mi. Dal - l'a - bis - so sol - le - va - mi.
 10. grap - po - li. Mi de - pre - da - no gli uo - mi - ni.
 11. ta - la - mo, ri - ve - sti - to di por - po - ra.
 12. re - sta - no e de - lit - to e giu - sti - zia,
 13. az - zi - mo, l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo
 14. - mo - bi - le. Non an - co - ra de - sta - te - lo.
 15. gli an - ge - li di por - ta - re l'an - nun - zio.

Di
 Ma e -
 tra -
 Per
 di
 co -
 chi
 Le
 È
 La
 Spar -
 sul
 per
 Nel -
 In -



dim.

1. nar - do e cin - na - mo - mo lo spo - so ha pro - fu - ma - to la sua mor - te.
 2. - rom - pe pri - ma - ve - ra do - ve ca - do - no i pam - pi - ni scar - lat - ti.
 3. - boc - ca la sta - de - ra che l'a - mo - re gra - vò sen - za mi - su - ra.
 4. quel - lo che ri - fiu - ta mi ri - pa - ga il tu - o a - mo - re mil - le vol - te.
 5. tut - ti i pec - ca - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
 6. - sì sor - ga col lo - to il tuo vol - to da que - sta mia sor - gen - te.
 7. por - ta in sé l'au - ro - ra. La tua mor - te pre - lu - dia il ter - zo gior - no.
 8. guar - die e - ran pas - sa - te e tro - va - ron l'a - ma - to che at - ten - de - va.
 9. co - me un fiu - me im - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
 10. gra - zia è sta - ta spar - sa sul più bel - lo tra i na - ti da u - na don - na.
 11. - ge - te a ma - ni pie - ne su lui ro - se, fan - ciul - le, che ri - po - sa.
 12. brac - cio trat - te - nu - to del suo cor - po, bi - lan - cia del ri - scat - to.
 13. noi sa - cri - fi - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
 14. - l'a - ria già si span - de per la not - te la lu - ce al - ta del gior - no.
 15. - fran - te son le por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

Dal Segno al FINE

STROFE per Schola a 2 voci pari

p *mp*

S 2. Le - gan la vi - te ve - ra, le - ga - no i tral - ci al -
 4. Mam - ma, tu sei ve - nu - ta. Nul - la po - te - vo at -
 6. Co - me in un bo - sco i - gno - to cer - ca u - na bian - ca
 8. Voi, che da qui pas - sa - te, se c'è un do - lo - re,
 10. So - no vi - gna riar - sa. Ec - cò, non ho più
 12. Tut - to è co - sì com - piu - to. In e - qui - li - brio
 14. Dor - me, Il si - len - zio è gran - de, tut - to al - l'in - tor - no è im -

C 2. Le - gan la vi - te ve - ra,
 4. Mam - ma, tu sei ve - nu - ta.
 6. Co - me in un bo - sco i - gno - to
 8. Voi, che da qui pas - sa - te,
 10. So - no vi - gna riar - sa.
 12. Tut - to è co - sì com - piu - to.
 14. Dor - me, Il si - len - zio è gran - de,

(Viola o concerto viole)

pp molto legato

S

2. - l'al - be - ro, i suoi grap - po - li spre - mo - no. Ma e -
 4. - ten - der - mi di più dol - ce e ter - ri - bi - le! Per
 6. tor - to - ra fon - te d'ac - qua che mor - mo - ra, co -
 8. di - te - mi, che al mio ma - le sia si - mi - le. Le
 10. grap - po - li. Mi de - pre - da - no gli uo - mi - ni. La
 12. re - sta - no e de - lit - to e giu - sti - zia, sul
 14. - mo - bi - le. Non an - co - ra de - sta - te - lo. Nel -

C

2. le - ga - no i tral - ci al - l'al - be - ro, spre - mo - no. Ma e -
 4. Nul - la pō - te - vō at - ten - der - mi ter - ri - bi - le! Per
 6. cer - ca u - na bian - cā tor - to - ra che mor - mo - ra, co -
 8. se c'è un do - lo - re, di - te - mi, si - mi - le. Le
 10. Ec - co, non ho più grap - po - li. Gli uo - mi - ni. La
 12. In e - qui - li - brio re - sta - no giu - sti - zia, sul
 14. tut - to al - l'in - tor - no è im - mo - bi - le. De - sta - te - lo. Nel -

mf

S

2. - rom - pe pri - ma - ve - ra do - ve ca - do - no i pam - pi - ni scar - lat - ti.
 4. quel - lo che ri - fiu - ta mi ri - pa - ga il tu - o a - mo - re mil - le vol - te.
 6. - sì sor - ga col lo - to il tuo vol - to da que - sta mia sor - gen - te.
 8. guar - die e - ran pas - sa - te e tro - va - ron l'a - ma - to che at - ten - de - va.
 10. gra - zia è sta - ta spar - sa sul più bel - lo tra i na - ti da u - na don - na.
 12. brac - cio trat - te - nu - to del suo cor - po, bi - lan - cia del ri - scat - to.
 14. - l'a - ria già si span - de per la not - te la lu - ce al - ta del gior - no.

C

2. - rom - - - - pe pri - ma - ve - ra do - ve ca - do - no i pam - pi - ni scar - lat - ti.
 4. quel - - - - lo che ri - fiu - ta mi ri - pa - ga il tu - o a - mo - re mil - le vol - te.
 6. - sì - - - - sor - ga col lo - to il tuo vol - to da que - sta mia sor - gen - te.
 8. guar - - - - die e - ran pas - sa - te e tro - va - ron l'a - ma - to che at - ten - de - va.
 10. gra - - - - zia è sta - ta spar - sa sul più bel - lo tra i na - ti da u - na don - na.
 12. brac - - - - cio trat - te - nu - to del suo cor - po, bi - lan - cia del ri - scat - to.
 14. - l'a - - - - ria già si span - de per la not - te la lu - ce al - ta del gior - no.

p

Dal S al FINE

STROFE per Schola a 2 voci dispari

Andante (♩ = 72)

S-C *mp*

1. Se que - sto è un uo - mo!
 3. si fa già se - ra:
 5. Tu sei be - a - to
 7. Ca - di e ri - sor - gi
 9. Dal più pro - fon - do,
 11. Lo spo - so vie - ne.
 13. Ci - bo di vi - ta
 15. Già fu la mor - te.

T-B *mf*

1. Ec - co, se que - sto è un uo - mo! Dal - le sue ve - sti
 3. Ca - de e si fa già se - ra: om - bre su lui tra -
 5. Tu sei be - a - to e i - gno - ri la gran - de tua for -
 7. Ca - di e ri - sor - gi an - co - ra. Non può la ter - ra
 9. Gri - do dal più pro - fon - do, a te, Si - gno - re.
 11. Ec - co. Lo spo - so vie - ne. S'a - da - gia sul suo
 13. Ci - bo di vi - ta è da - to il ve - ro pa - ne
 15. Trop - pa già fu la mor - te. Trop - po han - no at - te - so

Andante (♩ = 72)

(Fondi di 8')

S-C *mf*

1. Stil - la - no le fra - gran - ze. Di nar - do e cin - na -
 3. om - bre tra - scor - ro - no. Tra - boc - ca la sta -
 5. gran - de for - tu - - na, di tut - ti i pec - ca -
 7. la ter - ra chiu - de - re chi por - ta in sé l'au -
 9. sal - va - mi dal - l'a - bis - so. È co - me un fiu - me im -
 11. Sul su - o ta - la - mo, spar - ge - te a ma - ni
 13. l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo per noi sa - cri - fi -
 15. Trop - po han - no at - te - so gli an - ge - li. In - fran - te son le

T-B *mf*

1. stil - la - no le fra - gran - ze del Li - ba - no. Di nar - do e cin - na -
 3. - scor - ro - no. Sot - to il pe - so dei se - co - li tra - boc - ca la sta -
 5. - tu - na, che già stan - co ti ca - ri - chi di tut - ti i pec - ca -
 7. chiu - de - re nel suo val - lo di te - ne - bre chi por - ta in sé l'au -
 9. Sal - va - mi. Dal - l'a - bis - so sol - le - va - mi. È co - me un fiu - me im -
 11. ta - la - mo, ri - ve - sti - to di por - po - ra. Spar - ge - te a ma - ni
 13. az - zi - mo, l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo per noi sa - cri - fi -
 15. gli an - ge - li di por - ta - re l'an - nun - zio. In - fran - te son le

-C

mp

1. - mo - mo lo spo - so ha pro - fu - ma - to la sua mor - te.
 3. - de - ra che l'a - mo - re gra - vò sen - za mi - su - ra.
 5. - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
 7. - ro - ra. La tua mor - te pre - lu - dia il ter - zo gior - no.
 9. - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
 11. pie - ne su lui ro - se, fan - ciul - le, che ri - po - sa.
 13. - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
 15. por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

-B

mp

1. - mo - mo lo spo - so ha pro - fu - ma - to la sua mor - te.
 3. - de - ra che l'a - mo - re gra - vò sen - za mi - su - ra.
 5. - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
 7. - ro - ra. La tua mor - te pre - lu - dia il ter - zo gior - no.
 9. - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
 11. pie - ne su lui ro - se, fan - ciul - le, che ri - po - sa.
 13. - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
 15. por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

Dal S al FINE

STROFE per Schola a 3 voci dispari

Andante ($\text{♩} = 72$)

S

mp

4. Mam - ma, tu sei ve - nu - ta. Nul - la po - te - vo at -
 8. Voi, che da qui pas - sa - te, se c'è un do - lo - re,
 12. Tut - to è co - sì com - piu - to. In e - qui - li - brio

C

p

4. Mam - - - - ma, tu sei ve - nu - ta.
 8. Voi, - - - - che da qui pas - sa - te,
 12. Tut - - - - to è co - sì com - piu - to.

T

p

4. Mam - - - - ma, tu sei ve - nu - ta.
 8. Voi, - - - - che da qui pas - sa - te,
 12. Tut - - - - to è co - sì com - piu - to.

Andante ($\text{♩} = 72$)

(Bordone e Flauto coperto 8')

molto legato

p

S

4. - ten - der - mi di più dol - ce e ter - ri - bi - le! *mf* Per quel - lo che ri -
 8. di - te - mi, che al mio ma - le sia si - mi - le. Le guar - die e - ran pas -
 12. re - sta - no e - de - lit - to e giu - sti - zia, sul brac - ciò trat - te -

C

4. Nul - la po - te - vo at - ten - der - mi. *mf* Per quel - lo che ri -
 8. se c'è un do - lo - re, di - - - te - mi. Le guar - die e - ran pas -
 12. In è - qui - li - brio re - - - sta - no sul brac - ciò trat - te -

T

4. Nul - la po - te - vo at - ten - der - mi. *mf* Per quel - - - -
 8. se c'è un do - lo - re, di - - - te - mi. Le guar - - - -
 12. In è - qui - li - brio re - - - sta - no sul brac - - - -

S

4. - fiu - ta *mp* mi ri - pa - ga il tu - o a - mo - re mil - le vol - te.
 8. - sa - te e tro - va - ron l'a - ma - to che at - ten - de - va.
 12. - nu - to del suo cor - po, bi - lan - cia del ri - scat - to.

C

4. - fiu - ta *mp* mi ri - pa - ga il tu - o a - mo - re mil - le vol - te.
 8. - sa - te e tro - va - ron l'a - ma - to che at - ten - de - va.
 12. - nu - to del suo cor - po, bi - lan - cia del ri - scat - to.

T

4. - lo che ri - fiu - ta *mp* mi ri - pa - ga il tu - o a - mo - re mil - le vol - te.
 8. - die e - ran pas - sa - te e tro - va - ron l'a - ma - to che at - ten - de - va.
 12. - ciò trat - te - nu - to del suo cor - po, bi - lan - cia del ri - scat - to.

Dal $\text{\textcircled{S}}$ al FINE

STROFE per Schola a 4 voci (Organo *ad libitum*)

Andante (♩ = 72)

S

5. Tu sei be - a - to e i - gno - ri la gran - de tua for -
 9. Gri - do dal più pro - fon - do, a te, Si - gno - re.
 13. Ci - bo di vi - ta è da - to il ve - ro pa - ne
 15. Trop - pa già fu la mor - te. Trop - po han - no at - te - so

C

5. Tu sei be - a - to e i - gno - ri la gran - de tua for -
 9. Gri - do dal più pro - fon - do, a te, Si - gno - re.
 13. Ci - bo di vi - ta è da - to il ve - ro pa - ne
 15. Trop - pa già fu la mor - te. Trop - po han - no at - te - so

T

5. Tu sei be - a - to e i - gno - ri la gran - de tua for -
 9. Gri - do dal più pro - fon - do, a te, Si - gno - re.
 13. Ci - bo di vi - ta è da - to il ve - ro pa - ne
 15. Trop - pa già fu la mor - te. Trop - po han - no at - te - so

B

5. Tu sei be - a - to e i - gno - ri la gran - de tua for -
 9. Gri - do dal più pro - fon - do, a te, Si - gno - re.
 13. Ci - bo di vi - ta è da - to il ve - ro pa - ne
 15. Trop - pa già fu la mor - te. Trop - po han - no at - te - so

Andante (♩ = 72)

S

5. - tu - na, che già stan - co ti ca - ri - chi di
 9. Sal - va - mi. Dal - l'a - bis - so sol - le - va - mi. È
 13. az - zi - mo, l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo per
 15. gli an - ge - li di por - ta - re l'an - nun - zio. In -

C

5. - tu - na, che già stan - co ti ca - ri - chi di
 9. Sal - va - mi. Dal - l'a - bis - so sol - le - va - mi. È
 13. az - zi - mo, l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo per
 15. gli an - ge - li di por - ta - re l'an - nun - zio. In -

T

5. - tu - na, che già stan - co ti ca - ri - chi di
 9. Sal - va - mi. Dal - l'a - bis - so sol - le - va - mi. È
 13. az - zi - mo, l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo per
 15. gli an - ge - li di por - ta - re l'an - nun - zio. In -

B

5. tu - na, che già stan - co ti ca - ri - chi di
 9. Sal - va - mi. Dal - l'a - bis - so sol - le - va - mi. È
 13. az - zi - mo, l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo per
 15. gli an - ge - li di por - ta - re l'an - nun - zio. In -

S
5. tut - ti i pec - ca - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
9. co - me un fiu - me im - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
13. noi sa - cri - fi - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
15. -fran - te son le por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

C
5. tut - ti i pec - ca - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
9. co - me un fiu - me im - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
13. noi sa - cri - fi - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
15. -fran - te son le por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

T
5. tut - ti i pec - ca - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
9. co - me un fiu - me im - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
13. noi sa - cri - fi - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
15. -fran - te son le por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

B
5. tut - ti i pec - ca - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
9. co - me un fiu - me im - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
13. noi sa - cri - fi - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
15. -fran - te son le por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

Dal S al FINE

RITORNELLO per Schola a 4 voci dispari a cappella

A Lentamente in due ($\text{♩} = 72$)

S
Fa' che por - ti con a - mo - re le sue pia - ghe nel mio

C
pp e molto legato
Fa' che por - ti con a - mo - re le sue pia - ghe nel mio

T
Fa' che por - ti con a - mo - re le sue pia - ghe nel mio

B
Fa' che por - ti con a - mo - re le sue pia - ghe nel mio

Lentamente in due ($\text{♩} = 72$)

B

mf

cresc. a poco a poco

S per di - vi - der - ne la glo - ria.

C cuo - re. Dam - mi par - te al suo do - lo - re per di - vi - der - ne la glo - ria.

T cuo - re. Dam - mi par - te al suo do - lo - re per di - vi - der - ne la glo - ria.

B cuo - re. Dam - mi par - te al suo do - lo - re per di - vi - der - ne la glo - ria.

per concludere si può eseguire il **Rit.** da **A** a **B** e poi:

cresc. molto

S - vi - der - ne la glo - ria.

C - vi - der - ne la glo - ria, per di - vi - der - ne la glo - ria.

T - vi - der - ne la glo - ria, per di - vi - der - ne la glo - ria.

B - vi - der - ne la glo - ria, la glo - ria.

MISTERI DEL ROSARIO

T: R. Bracchi
M: V. Miserachs
© 2001 Espressione Edizioni Musicali
Tutti i diritti riservati

Ritornello introduttivo

Ave, o Vergine. Ave.
Mutasti il nome di Eva
per quella luce soave
del Sole che in te nasceva.

Ritornello da ripetere ogni strofa

Maria portò con amore
il Verbo nel proprio grembo,
la Parola nel cuore.

MISTERI GAUDIOSI

1. Dal cielo venne un angelo l e si incendiò il mattino.
Sarà madre una vergine l e muterà il destino
di chi veniva nella notte.
2. E corse al monte trepida, l nel vento corse un nembro,
e sussultò di giubilo l il bimbo dentro il grembo,
profeta prima che nascesse,
3. Per voi è nato un piccolo, l in un presepe giace.
A lui gli anni fluiscono, l la foce della pace,
i già trascorsi e che saranno.
4. Concedi alle mie palpebre, l già stanche dell'attesa,
concedi ormai di chiudersi l in tanta luce accesa
a rischiarare la mia notte.
5. Perché, figlio, gli dissero, l tu questo a noi hai fatto!
Io son venuto a compiere l il suo volere intatto.
È questo il pane che mi nutre.

MISTERI DOLOROSI

1. Da me passi il tuo calice, l spremuto d'uve amare,
ma, se non è possibile, l eccomi, Padre, a fare
il tuo volere con amore.
2. Al campo vanno a mietere l il grano che brusiva,
sull'aia aperta trebbiano l la mite messe viva
per preparare un pane vero.
3. Io sono il re dei secoli, l La morte è il mio splendore.
Di spine mi coronano, l diadema è il mio dolore,
le perle sono del mio sangue.
4. Su me, mamma, non piangere. l È il grano che si perde
per ritornare a vivere. l Se questo al legno verde,
che mai dell'arido faranno?
5. Dall'alto di quest'albero l le braccia ho aperte al mondo,
che tutti conoscessero l quant'è l'amor profondo,
la sua larghezza e il suo peso.

MISTERI GLORIOSI

1. La morte ha infranto i cardini: l la preda sua è tra i vivi.
Rifulse nelle tenebre l l'argento degli ulivi.
Dov'è, o morte, la vittoria?
2. In alto, oltre le nuvole, l al Padre il Cristo è asceso.
Con sé ha portato il povero, l la morte sua e il suo peso:
già vive dove non ancora.
3. Discese il fuoco agli uomini, l discese un vento forte
ed agitò gli stipiti, l e spalancò le porte.
Fu nuovo il volto della terra.
4. Nel guado delle tenebre l Maria non s'è smarrita,
da cui doveva nascere l l'autore della vita.
Non assaggiò la corruzione.
5. La sposa in veste candida l nei cieli è coronata.
La sua primizia anticipa l le nozze dell'amata,
la santa Chiesa, sposa e madre.

Il testo, attraverso le strofe che vengono proposte e che ripercorrono in forma poetica i temi legati ad ogni mistero, mostra l'intima natura del Rosario come meditazione con Maria dell'«evento» di salvezza. Cristo.

Il ritornello, attraverso il chiasmo Verbo/grembo e Parola/cuore, evidenzia in modo particolarmente indovinato la simbiosi tra «buona novella» e vita compiutasi eminentemente in Maria. Nel suo «portare con amore» ella è maestra e compagna di ciascuno nel diuturno pellegrinare, fatto di quotidiano gaudio, dolore e primizie di gloria.

I precisi richiami ai brani evangelici, che sostanziano l'annuncio dei 15 misteri, e l'utilizzo di numerose simbologie scritturistiche e patristiche rendono profondamente ricchi la meditazione e l'ascolto.

Dal punto di vista formale, la composizione è pensata in modo che il canto del ritornello con una strofa sostituisca l'annuncio di un Mistero introducendo così alla recita della decina del rosario.

Circa le strofe, sono proposte melodie differenti per i Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi nelle versioni per Assemblea, Schola a 2 voci pari (SC), a due voci dispari (ST), a tre voci dispari (SCT) e a quattro voci dispari (SCTB).

Un ritornello introduttivo, affidato all'Assemblea o a un coretto, apre la recita del rosario.

Moderato con devozione

Ritornello introduttivo

Organo

mp

A - ve, o Ver - gi - ne. A - ve.

Moderato con devozione

Mu - ta - sti il no - me di E - va per quel - la

lu - ce so - a - ve del So - le che in te na - sce - va.

MISTERI GAUDIOSI

Versione per Assemblea, solista o Coro all'unisono

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma -
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

RIT.
mf
Red.

§

- ri - a por - tò con a - mo - re il

Ver - bo nel pro - prio grem - bo, la Pa - ro - la nel cuo - re.

Versione per Schola a 2 voci pari

S

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

C

S

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

C

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

S

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

C

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

Tutti

mf

Red. *Al %*

S

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

T

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

S

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? lo son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

T

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? lo son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

Tutti

S

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

T

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

mf

Red.

Versione per Schola a 3 voci dispari

S

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

C

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

T

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

VIA CRUCIS

Lentamente, in due (♩ = 72)
Assemblea p

RIT. Fa' che por - ti con a - mo - re le sue pia - ghe nel mio *FINE*
 cuo - re. Dam-mi par-te al suo do - lo - re per di - vi - der - ne la glo - ria.

Andante (♩ = 72)
mf

1. Ec - co, se que-sto è un uo - mo!
 2. Le - gan la vi - te ve - ra,
 3. Ca - de e si fa già se - ra:
 4. Mam - ma, tu sei ve - nu - ta.
 5. Tu sei be - a - to e i - gno - ri
 6. Co - me in un bo - sco i - gno - to
 7. Ca - di e ri - sor - gi an - co - ra.
 8. Voi, che da qui pas - sa - te,
 9. Gri - do dal più pro - fon - do,
 10. So - no vi - gna riar - sa.
 11. Ec - co. Lo spo - so vie - ne.
 12. Tut - to è co - sì com - più - to.
 13. Ci - bò di vi - ta è da - to
 14. Dor - me. Il sì - len - zio è gran - de,
 15. Trop - pa già fu la mor - te.

Dal - le sue ve - sti
 le - ga - no i tral - ci al -
 om - bre su lui tra -
 Nul - la po - te - vo at -
 la gran - de tua for -
 cer - ca u - na bian - ca
 Non può la ter - ra
 se c'è un do - lo - re,
 a tè, Si - gno - re.
 Ec - co, non ho più
 S'a - da - già sul suo
 In e - qui - li - brio
 il ve - ro pa - ne -
 tut - to al - l'in - tor - no è im -
 Trop - po han - no at - te - so

2/2001

9

dim.

1. nar - do e cin - na - mo - mo lo spo - so ha pro - fu - ma - to la sua mor - te.
 2. - rom - pe pri - ma - ve - ra do - ve ca - do - no i pam - pi - ni scar - lat - ti.
 3. - boc - ca la sta - de - ra che l'a - mo - re gra - vò sen - za mi - su - ra.
 4. quel - lo che ri - fiu - ta mi ri - pa - ga il tu - o a - mo - re mil - le vol - te.
 5. tut - ti i pec - ca - to - ri e di tut - ta la sua mi - se - ri - cor - dia.
 6. - sì sor - ga col lo - to il tuo vol - to da que - sta mia sor - gen - te.
 7. por - ta in sé l'au - ro - ra. La tua mor - te pre - lu - dia il ter - zo gior - no.
 8. guar - die e - ran pas - sa - te e tro - va - ron l'a - ma - to che at - ten - de - va.
 9. co - me un fiu - me im - mon - do, u - na pie - na, il pec - ca - to, che mi in - go - ia.
 10. gra - zia è sta - ta spar - sa sul più bel - lo tra i na - ti da u - na don - na.
 11. - ge - te a ma - ni pie - ne su lui ro - se, fan - ciul - le, che ri - po - sa.
 12. brac - cio trat - te - nu - to del suo cor - po, bi - lan - cia del ri - scat - to.
 13. noi sa - cri - fi - ca - to. Non gli è sta - to spez - za - to nes - sun os - so.
 14. - l'a - ria già si span - de per la not - te la lu - ce al - ta del gior - no.
 15. - fran - te son le por - te che a nes - su - no con - ces - se - ro il ri - tor - no.

2/2001

11

mf

1. stil - la - no le fra - gran - ze del Li - ba - no. Di
 2. - l'al - be - ro, i suoi grap - po - li spre - mo - no. Ma e -
 3. - scor - ro - no. Sot - to il pe - so dei se - co - li tra -
 4. - ten - der - mi di più dol - ce e ter - ri - bi - le! Per
 5. - tu - na, che già stan - co ti ca - ri - chi di
 6. tor - to - ra fon - te d'ac - qua che mor - mo - ra, co -
 7. chiu - de - re nel suo val - lo di te - ne - bre chi
 8. di - te - mi, che al mio ma - le sia si - mi - le. Le
 9. Sal - va - mi. Dal - l'a - bis - so sol - le - va - mi. È
 10. grap - po - li. Mi de - pre - da - no gli uo - mi - ni. La
 11. ta - la - mo, ri - ve - sti - to di por - po - ra. Spar -
 12. re - sta - no e de - lit - to e giu - sti - zia, sul
 13. az - zi - mo, l'a - gnel - lo sul pa - ti - bo - lo per
 14. - mo - bi - le. Non an - co - ra de - sta - te - lo. Nel -
 15. gli an - ge - li di por - ta - re l'an - nun - zio. In -

MISTERI DEL ROSARIO

Moderato con devozione *Ritornello introduttivo*

mp

A - ve, o Ver - gi - ne. A - ve.

Mu - ta - sti il no - me di E - va per quel - la

lu - ce so - a - ve del So - le che in te na - sce - va.

MISTERI GAUDIOSI

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pebre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fì - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

MISTERI GLORIOSI

rinf.

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cui - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

Tutti

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma -
 2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra. *Al* X
 3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.
 4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.
 5. - ma - ta. la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

2/2001

15

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

RIT.

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma -
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

X

- ri - a por - tò con a - mo - re il

Ver - bo nel pro - prio grem - bo, la Pa - ro - la nel cuo - re.

2/2001

13

MISTERI DOLOROSI



1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al



1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - ne mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - no - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -



1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma -
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro. Al %
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

S

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - là
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

C

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - là
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

T

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - là
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -



S

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

C

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

T

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.



S

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

C

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

T

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

B

1. Dal cie - lo ven - ne un an - ge - lo e si in - cen - diò il mat -
 2. E cor - se al mon - te tre - pi - da, nel ven - to cor - se un
 3. Per voi è na - to un pic - co - lo, in un pre - se - pe
 4. Con - ce - di al - le mie pal - pe - bre, già stan - che del - l'at -
 5. Per - ché, fi - glio, gli dis - se - ro, tu que - sto a noi hai

S

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

C

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

T

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

B

1. - ti - no. Sa - rà ma - dre u - na ver - gi - ne e mu - te - rà il de -
 2. nem - bo, e sus - sul - tò di giu - bi - lo il bim - bo den - tro il
 3. gia - ce. A lui gli an - ni flu - i - sco - no, la fo - ce del - la
 4. - te - sa, con - ce - di or - mai di chiu - der - si in tan - ta lu - ce ac -
 5. fat - to? Io son ve - nu - to a com - pie - re il suo vo - le - re in -

Tutti

S

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

C

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

T

1. - sti - - - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - - - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - - - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - - - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - - - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

B

1. - sti - no di chi ve - ni - va nel - la not - te. Ma-
 2. grem - bo, pro - fe - ta pri - ma che na - sces - se.
 3. pa - ce, i già tra - scor - si e che sa - ran - no.
 4. - ce - sa a ri - schia - ra - re la mia not - te.
 5. - tat - to. È que - sto il pa - ne che mi nu - tre.

mf

Red. Al

MISTERI DOLOROSI

Versione per Assemblea, Solista o Coro all'unisono

1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - ne mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - no - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

Tutti
mf
Red. Al

Versione per Schola a 2 voci pari

S
 1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al

C
 1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al

S

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - ne mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - no - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

C

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - ne mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - no - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

S

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

C

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

Tutti

mf

Red. Al §

S



1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al

T

1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al



S



1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - ne mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - no - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

T

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - ne mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - no - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -



Tutti

S

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

T

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

mf

Red. Al §

Versione per Schola a 3 voci dispari

S

1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro lè brac - cia ho a - per - te al

C

1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro lè brac - cia ho a - per - te al

T

1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro lè brac - cia ho a - per - te al

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co-mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te - mes - se
 3. - do - re. Di spi - ne mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al - le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - nò - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

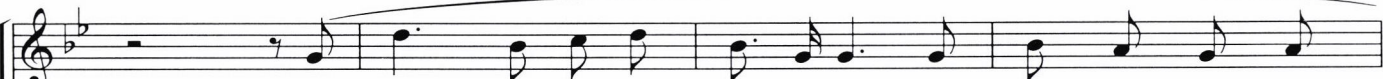
Tutti

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

mf

Red. Al

S



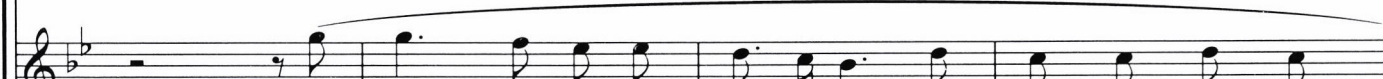
1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al

C



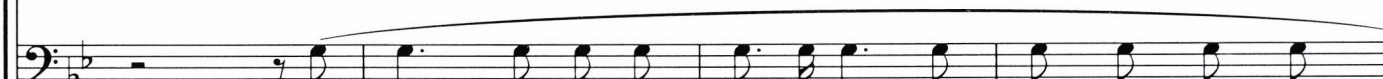
1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al

T



1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al

B



1. Da me pas - si il tuo ca - li - ce, spre - mu - to d'u - ve a -
 2. Al cam - po van - no a mie - te - re il gra - no che bru -
 3. Io so - no il re dei se - co - li. La mor - te è il mio splen -
 4. Su me, mam - ma, non pian - ge - re. È il gra - no che si
 5. Dal - l'al - to di que - st'al - be - ro le brac - cia ho a - per - te al



S

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - nē mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - nō - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

C

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - nē mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - nō - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

T

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - nē mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - nō - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

B

1. - ma - re, ma, se non è pos - si - bi - le, ec - co - mi, Pa - dre, a
 2. - si - va, sul - l'a - ia a - per - ta treb - bia - no la mi - te mes - se
 3. - do - re. Di spi - nē mi co - ro - na - no, dia - de - ma è il mio do -
 4. per - de per ri - tor - na - re a vi - ve - re. Se que - sto al le - gno
 5. mon - do, che tut - ti co - nō - sces - se - ro quan - t'è l'a - mor pro -

Tutti

S

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

C

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

T

1. fa - - - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - - - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - - - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - - - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - - - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

B

1. fa - re il tuo vo - le - re con a - mo - re. Ma-
 2. vi - va per pre - pa - ra - re un pa - ne ve - ro.
 3. - lo - re, le per - le so - no del mio san - gue.
 4. ver - de, che mai del - l'a - ri - do fa - ran - no?
 5. - fon - do, la sua lar - ghez - za e il su - o pe - so.

mf

Red. Al §

MISTERI GLORIOSI

Versione per Assemblea, Solista o Coro all'unisono

rinf.

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le tè - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cui - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

Tutti

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma -
 2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.
 3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.
 4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.
 5. - ma - ta. la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

mf

Versione per Schola a 2 voci pari

rinf.

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre lè nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - dō del - lè tē - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre lè nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - dō del - lè tē - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

S

1. vi - vi. Ri - ful - - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò - le
 4. - ri - ta, da cui - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

C

1. vi - vi. Ri - ful - - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò - le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

Tutti

S

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-
 2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.
 3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.
 4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.
 5. - ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

C

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-
 2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.
 3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.
 4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.
 5. - ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

mf

Ed. Al §

rinf.

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - dō del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - dō del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cō - le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cō - le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

Tutti

S

1. -li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-
 2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.
 3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.
 4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.
 5. -ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

T

1. -li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-
 2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.
 3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.
 4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.
 5. -ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

mf

Red. Al

Versione per Schola a 3 voci dispari

S

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

C

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

T

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

rinf.

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

Tutti

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma -
 2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.
 3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.
 4. vi - ta. Non as - sag - giù la cor - ru - zio - ne.
 5. - ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

mf *Al %*

S

mf *rinf.*

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

C

mf *rinf.*

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

T

mf *rinf.*

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

B

mf *rinf.*

1. La mor - te ha in - fran - to i car - di - ni: la pre - da sua è tra i
 2. In al - to, ol - tre le nu - vo - le, al Pa - dre il Cri - sto è a -
 3. Di - sce - se il fuo - co a - gli uo - mi - ni, di - sce - se un ven - to
 4. Nel gua - do del - le te - ne - bre Ma - ria non s'è smar -
 5. La spo - sa in ve - ste can - di - da nei cie - li è co - ro -

mf

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

rinf.

1. vi - vi. Ri - ful - se nel - le te - ne - bre l'ar - gen - to de - gli u -
 2. - sce - so. Con sé ha por - ta - to il po - ve - ro, la mor - te sua e il suo
 3. for - te ed a - - gi - tò gli sti - pi - ti, e spa - lan - cò le
 4. - ri - ta, da cu - i do - ve - va na - sce - re l'au - to - re del - la
 5. - na - ta. La su - a pri - mi - zia an - ti - ci - pa le noz - ze del - l'a -

f Tutti

S

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-

2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.

3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.

4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.

5. - ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

C

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-

2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.

3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.

4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.

5. - ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

T

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-

2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.

3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.

4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.

5. - ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

B

1. - li - vi. Do - v'è, o mor - te, la vit - to - ria? Ma-

2. pe - so: già vi - ve do - ve non an - co - ra.

3. por - te. Fu nuo - vo il vol - to del - la ter - ra.

4. vi - ta. Non as - sag - giò la cor - ru - zio - ne.

5. - ma - ta, la san - ta Chie - sa, spo - sa e ma - dre.

f

Red. Al §

IL MESTIERE DEL DIRETTORE DI CORO

Nell'ultimo articolo avevamo anticipato alla possibilità di utilizzare una particolare voce nel coro, che va sotto il nome di *altus*. Questa sezione infatti, che una volta sostituiva i moderni contralti, costituiva una delle caratteristiche principali del coro antico, in grado di attribuirgli un suono particolarissimo, altrimenti impensabile. Essa era costituita dai tenori acuti, ma la loro presenza finiva per influenzare in modo determinante l'intera disposizione fonica del coro antico che, dall'alto in basso, risultava così costituito:

Cantus: bambini, falsettisti, castrati
Altus: tenori acuti
Tenor: tenori di estensione baritonale
Bassus: bassi profondi.

Senza addentrarci nei meandri della vocalità antica, con le sue caratteristiche e le sue necessità, per la cui esposizione esauriente sarebbe certamente più opportuno ed efficace un corso pratico piuttosto che una trattazione scritta come questa, possiamo però affermare che non appena si provasse ad usare questa formazione, si noterebbe immediatamente come sia impossibile eseguire la polifonia secondo le trascrizioni per coro moderno abitualmente in uso tra i cori. In esse, infatti, la sezione dei contralti passeggia facilmente e ripetutamente intorno al LA sul secondo spazio in chiave di violino, quando non si aggira sul DO nel terzo spazio. Nel primo caso, una voce maschile che dovesse cantare quella parte, si troverebbe costretta a passeggiare anch'essa, ma sulle note acute dopo il passaggio di registro, cosa non per tutti agevole; nel secondo caso dovrebbe invece cimentarsi addirittura con il DO di petto, dal momento che la notazione indicata in partitura per i contralti rappresenta i suoni reali.

È evidente che il parametro per scegliere la giusta altezza del brano per una esecuzione con una formazione di tipo antico consiste nell'osservare proprio l'estensione dell'*altus*, che va collocata entro i limiti della tessitura tenorile. È altrettanto vero che in conseguenza di questo, l'estensione delle altre sezioni subirà necessariamente uno spostamento di una terza o di una quarta verso il basso. Ecco perché i bassi dovranno essere profondi, il *tenor* diventerà baritonale ed il *cantus* limiterà le sue ascese melodiche quasi sempre al di sotto del MI nel quarto spazio. Nonostante questo sensibile abbassamento dell'intonazione iniziale, il brano non subirà nessuno scurimento, né risulterà diminuita la sua capacità di penetrazione sonora. Quest'ultima, anzi, aumenterà per merito dell'emissione appuntita e penetrante, in questo senso inimitabile, dei tenori acuti.¹

Quindi la fisionomia del coro antico appare completamente diversa da quella di un normale coro moderno, nel quale anche la colorazione del timbro delle sezioni si sussegue dall'alto in basso mostrando una netta frattura tra le voci maschili e quelle femminili. Alla voce scura dei bassi segue infatti quella chiara dei contralti, dopo la quale si assiste di nuovo allo scurimento da parte dei contralti e al successivo ulteriore schiarimento dei soprani. Nel coro antico, invece, l'ascesa timbrica e di colore è costante ed uniforme, dallo scuro del *bassus* fino al chiaro del *cantus*, passando attraverso la voce altrettanto chiara dell'*altus*. Questo fatto, unito all'utilizzo dei tenori acuti nella parte dell'*altus* e alle particolari caratteristiche fonatorie delle altre sezioni, doveva conferire al coro antico un suono tutto speciale.

È evidente anche che il ristabilire le condizioni vocali illustrate sopra non basta per affermare di essere riusciti a ricostruire il suono reale di un coro antico: ed è proprio qui che le problematiche si aprono a dismisura, rendendo quasi impossibile anche la loro semplice enumerazione. Basti riflettere su alcuni fattori:

a) L'altezza media delle persone è aumentata, e con essa le cartilagini, ivi compresa la laringe che, contenendo le corde vocali, è l'organo preposto alla formazione del suono. Esse sono quindi ragionevolmente più lunghe adesso, e per questo meno in grado di emettere suoni chiari e acuti, tipici di un coro antico;

b) L'ormai dimostrato ingente uso di sostanze ormonali introdotte nell'organismo attraverso gli alimenti, influenza in modo importante il metabolismo controllato dalla tiroide,² dall'ipofisi e dall'epifisi, determinando come risultato ultimo, nel campo della fonazione, un generale scurimento del timbro vocale;

c) Tra le diversità di ordine anatomico e fisiologico che intercorrono tra un uomo moderno e uno del Cinquecento, occorre necessariamente considerare quelle relative all'organo uditivo, che adesso si difende dai mille rumori della vita cercando implicitamente, al di fuori di un controllo cosciente, di irrigidire in qualche modo la membrana del timpano, per diminuirne la sensibilità e quindi la vulnerabilità ai rumori.³ In questo senso possiamo certamente immaginare che l'orecchio moderno possa essere meno in grado di cogliere le sfumature infinitesimali del suono – ad esempio nel campo dell'intonazione, degli abbellimenti, oppure dell'interpretazione – di come poteva esserlo cinquecento anni fa.⁴ E questo cambia notevolmente i termini di ogni questione inerente alla prassi esecutiva e a tutte le numerose problematiche ad essa collegate.

d) Ammettendo pure che qualcuno riesca a ricreare il suono di un coro antico,⁵ è ragionevole pensare che si possa anche non riconoscerlo come una forma d'arte. A proposito dei poderosi capovolgimenti che i parametri dell'estetica musicale possono subire anche entro un breve periodo di tempo, si può ascoltare una ormai non più rara incisione in CD dell'ultimo castrato della Cappella Sistina, Alessandro Moreschi, registrata tra il 1902 e il 1904. Al di là della sorpresa di scoprire il fascino e l'esotismo di una voce perduta come quella dei castrati, non si potrà non restare profondamente delusi dall'estetica che sta alla base di quella esecuzione,⁶ nonostante siano passati soltanto novanta anni, pochissimi se rapportati ai cinquecento che ci separano dall'omonimo secolo.

Per concludere questo argomento, non senza il rammarico di non poterlo trattare fino in fondo, come si converrebbe ad un tema così pregnante come questo, e prima di riprendere il discorso sulla frammentazione del coro lasciato nel precedente articolo, bisogna affermare che le pur numerose e a volte insormontabili difficoltà in questo campo impervio non devono sommergere e nemmeno intimorire la ricerca filologica verso la ricostruzione il più attendibile possibile del suono di un coro antico. Certamente, detto questo, bisognerebbe anche avere il coraggio di ammettere che quando eseguiamo la polifonia antica con un coro moderno, siamo nel bel mezzo di un falso storico. Basta saperlo.

Riprendiamo l'elenco delle possibilità di divisione di un coro, per ottimizzare l'efficacia delle prove, ricollegandoci alla numerazione lasciata nel precedente articolo:

3. Dividere il coro in quartetti (oppure, se è il caso, in quintetti, per ottenere il raddoppio di una sezione eventualmente formata da elementi musicalmente più deboli degli altri, o considerati prudentemente tali), incontrandoli un gruppo dopo l'altro. Questa divisione dimostra sempre, anche in poco tempo, tutta l'efficacia dei suoi risultati. Il rovescio della medaglia consiste nel tempo necessario a trattare tutti i componenti del coro, se questo dovesse essere piuttosto numeroso.
4. Dopo aver frequentato per un po' di tempo la divisione al punto precedente, si potrà disporre il coro secondo gli stessi quartetti (o anche altri) uno dopo l'altro, secondo un grande cerchio – se la stanza delle prove lo permette – altrimenti seduti per file, normalmente. Questo modo di fare permette, o meglio obbliga, ogni cantore a cantare staccato da qualsiasi compagno di sezione, separato da alcuni cantori che oltretutto cantano parti diverse. Così si possono aumentare facilmente sia la responsabilizzazione di ogni cantore, sia la sua autosufficienza nei confronti delle cosiddette guide.
5. In questo senso può essere utilissimo far sedere i cantori mischiandoli in modo casuale e disordinato rispetto alla conformazione consueta delle sezioni. Tutti sono «disturbati» da tutti, ma in questa apparente Torre di Babele tutto deve comunque funzionare come sempre, ognuno per la sua strada.
6. Se risultasse troppo difficile per alcuni cantori, si può iniziare spostando i posti abituali all'interno di ogni sezione, pur mantenendo ogni cantore dentro la sua sezione di appartenenza. Così ognuno potrà cominciare ad emanciparsi dalle «spalle» abituali dei compagni, per poi gettarsi nell'esercizio precedente essendo maggiormente in grado di cavarsela da solo. È comunque opportuno fare spesso questi cambiamenti, per annullare qualunque tipo di dipendenza tra i cantori, sia di tipo vocale che psicologico.
7. Nel precedente articolo avevamo visto che si poteva lavorare con il coro diviso in due gruppi completi, sfasando però le entrate di uno dei due di una battuta o di un tempo. Si può fare con successo la stessa cosa con il coro intero, facendo entrare sfasata una sola delle sezioni, o anche due. Certamente gli accordi risultanti non saranno tutti gradevoli, ma la valenza didattica sta proprio nel mantenere esatta l'intonazione generale anche in queste condizioni difficili. Per di più la concentrazione dei cantori, specialmente di quelli che devono entrare «sbagliando» l'entrata, risulta profondamente catalizzata verso la propria melodia, permettendone un approfondimento particolare.
8. La finalità dell'esercizio precedente può essere raggiunta anche disponendo le quattro sezioni ben distanziate tra di loro, e facendo cantare semplicemente un brano qualunque, senza sfasare le entrate. Non si raggiunge così facendo la percezione e l'acuizione delle dissonanze, ma si permette a tutti di sentire facilmente la propria sezione isolata dalle altre, senza patire l'inevitabile fenomeno del *mascheramento* da parte delle altre sezioni. Questa disposizione può essere efficacemente adoperata durante la prima fase di apprendimento di un brano, quando la conoscenza della propria parte può essere facilmente annebbiata e disturbata dalla presenza delle altre tre diverse melodie.
9. Mantenendo il coro intero, una sezione a turno canta sostituendo tutte le parole con la consonante «M». In questo modo possono facilmente udire gli altri e seguire contemporaneamente la propria parte, ma soprattutto possono acuire la capacità di ascolto dell'armonia, dei ritmi e delle melodie degli altri, aprendo il raggio d'azione del loro ascolto, privato del mascheramento operato dalla propria voce. Quest'ultimo fattore, relativo all'allargamento dell'ascolto, si rivela sempre di capitale importanza ai fini della crescita artistica di un coro. Il passo successivo sarà quello di seguire gli altri cantori in silenzio, cantando mentalmente la propria parte, ed entrando solamente a brevi intervalli frazionati, al segno del direttore.
10. Ipotizzando che le prove siano due per settimana, si può mantenere una prova generale e nell'altra chiamare due quartetti, uno dopo l'altro, mentre tutti gli altri si riposano. È importante staccare la «monotonia» della cadenza settimanale delle prove per ricaricarsi di entusiasmo, unendo a questo fatto già positivo di per sé l'efficacia di lavorare individualmente con quattro persone soltanto.
11. Qualunque divisione si voglia adottare, è sempre bene mantenere una normale prova generale ogni due settimane circa. Forse più gratificante, sicuramente più rassicurante per i cantori, la prova generale serve anche per notare e far notare ai cantori i miglioramenti ottenuti.

Al termine di questa carrellata occorre sottolineare che non si tratta di attività troppo cervelotiche o esoteriche, ma di esercizi fattibili da qualunque coro, pur dopo un normale breve momento di adattamento alla novità, e di comprensione delle difficoltà.

Walter Marzilli

¹ Per quanto riguarda la nomenclatura delle quattro sezioni, tralasciando l'etimologia ovvia del *cantus*, è interessante osservare come essa sia in relazione alla disposizione dell'*altus* e del *bassus* intorno al *tenor*. In effetti, quando con la pre-polyfonia si iniziò ad aggiungere una voce al *tenor* al quale era affidato il *cantus firmus*, la sua posizione rispetto ad esso ne determinava il nome: *controtenor altus* se essa era posta sopra al *tenor*, e *controtenor bassus* se era posta al di sotto di esso. Da qui, tralasciando di ripetere *controtenor*, il nome definitivo di *altus* e *bassus*.

² Fino a qualche anno fa una accreditata analisi scientifica stabiliva addirittura nel 70% la percentuale di donne che accusava disfunzioni alla tiroide. Attualmente tale disfunzione sembra in ascesa vertiginosa anche negli uomini.

³ Si tenga presente a questo proposito un fatto molto importante: tra gli organi dei sensi l'orecchio è l'unico che non è in grado di «chiudersi» al mondo esterno, non essendo dotato di qualcosa come le palpebre per gli occhi e la vista, le labbra e i denti per la lingua e il gusto, il velo del palato per il naso e l'olfatto, il pugno chiuso per il tatto.

⁴ Sarebbe così più facile spiegare il perché di tante diatribe irrisolte e di altrettante elucubrazioni fatte dai musicisti e dagli studiosi antichi riguardo alle differenze infinitesimali dell'intonazione nei vari temperamenti equabili e inequabili. Esse hanno riempito tanti secoli di studi, tentativi e ipotesi al confine del campo di udibilità, ma adesso ci lasciano quasi del tutto indifferenti.

⁵ Non si capisce nemmeno sulla base di che cosa, dal momento che le affermazioni che si trovano sui libri dell'epoca a questo proposito possono facilmente condurre ad interpretazioni e conclusioni anche diametralmente opposte. Appare allora come una fortuna che non ci si possa basare su una registrazione vera di un coro antico: ognuno può sognare o dire di essere arrivato a ricostruirlo...

⁶ Si tenga presente per di più che il Moreschi era soprannominato «l'angelo di Roma», e quindi, anche per essere un cantore della Cappella Sistina, doveva presumibilmente rappresentare una fonte in grado di assicurare un livello artistico quanto meno credibile, se non autorevole. Eppure il risultato, ascoltato adesso, lo smentisce drammaticamente.

⁷ Si ha un valido riscontro a questa affermazione osservando l'entusiasmo, la bellezza e l'efficacia di una prova, ogni volta che si riprende l'attività dopo una interruzione.